

Diario veneto della Grande Guerra (1915-1918)

Cento storie per il Centenario della Prima Guerra Mondiale



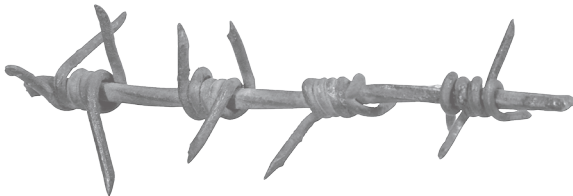
“Parlo con due borghesi, padre e figlio, di Cimadolmo. Dice il figlio: ho un fratello nelle munizioni a Milano, l'altro sul Piave nella campagna. Uno fabbrica i proiettili, l'altro me li lancia e io li ricevo. Sintesi della guerra”.

F.T. Marinetti. Cimadolmo, 30 ottobre 1918



Diario veneto della Grande Guerra (1915-1918)

Cento storie per il Centenario della Prima Guerra Mondiale



“Parlo con due borghesi, padre e figlio, di Cimadolmo. Dice il figlio: ho un fratello nelle munizioni a Milano, l’altro sul Piave nella campagna. Uno fabbrica i proiettili, l’altro me li lancia e io li ricevo. Sintesi della guerra”.

F.T. Marinetti. Cimadolmo, 30 ottobre 1918

Ai lavoratori veneti, italiani e stranieri,
perché siano memori del sacrificio di chi,
lavoratore come loro, ma in divisa, ha
combattuto, di qua e di là del Piave,
quella che fu definita una “inutile strage” e
perché oggi possano partecipare da protagonisti
alla costruzione della “pace europea”.

Ai maestri e agli insegnanti del Veneto,
a cui spetta, oggi, il privilegio e il dovere
di far crescere i cittadini dell’Italia di domani,
educandoli ai valori della pace.

Franca Porto
Teresa Merotto

In copertina

Ragazzi del '99 del Regno d'Italia, dell'Impero Austro Ungarico
e del Secondo Impero Tedesco.

La citazione di Marinetti in Bernardi 1989

Ringraziamenti

Al prof. Mauro Pitteri,
per aver curato con la consueta passione ed intelligenza
la ricerca storica e i testi del Diario.

Mauro Pitteri, veneziano, insegna Storia nelle scuole superiori di Mestre.

Si è occupato di storia veneta del Settecento.

Ha pubblicato, tra l'altro, *Per una confinazione «equa e giusta»*, Franco Angeli,
Milano, 2007.

È curatore del *Diario veneto del Risorgimento, 1848-1866* pubblicato
da Cisl e Cisl Scuola Veneto nel 2011

“Iniziate le ostilità, il 24 maggio 1915, lungo la linea del fronte i campanili si ammutolirono. Invece, sinistri, a Cortina, allora austriaca, tuonarono i cannoni già il giorno del Corpus Domini... Il tempo ordinario era sovvertito drammaticamente”.

È il prologo del “Diario veneto della Grande Guerra” dove il prof. Mauro Pitteri ha raccolto cento storie di quello che avvenne nel Triveneto durante i 41 mesi di guerra combattuta. Un caleidoscopio di vicende vissute tratte da quella moltitudine di libri che raccontano di questo o quel paese, libri scritti da appassionati di storia locale o da testimoni degli avvenimenti.

Lette nel loro insieme ci propongono una visione della Grande Guerra che smonta, pagina dopo pagina, la retorica della “Razza Piave”, costruita ad arte dal fascismo. Ne emerge invece il significato concreto di guerra “mondiale” e di “inutile strage” ed il lettore scoprirà fatti sconosciuti eppure emblematici: dai profughi veneti malvisti dai veneti che dovevano ospitarli, alle numerose nazionalità a cui appartenevano i soldati combattenti e caduti sulle due sponde del Piave. E poi la forza delle donne ed i diversi comportamenti del clero italiano.

Con questa pubblicazione la Cisl del Veneto prosegue nel suo impegno culturale (nel 2011 con la pubblicazione, in occasione dei 150 anni dell’Unità d’Italia, del “Diario veneto del Risorgimento” curato sempre da M. Pitteri) per contribuire a delineare l’identità dei veneti.

Il Diario veneto della Grande Guerra, dopo il convegno veronese dello scorso 12 maggio e il benvenuto a Papa Francesco in visita a Redipuglia e Fogliano, dà prosieguo infatti al progetto che vede la Cisl partecipare delle celebrazioni per il centenario della Prima Guerra Mondiale e che, nel 2015, coincidono con i 70 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Eventi che si stanno dimostrando un’occasione di ripensamento e utile riflessione per tutti gli europei nel momento in cui sono forti dentro l’Unione tensioni disgregative mescolate a pulsioni xenofobe.

La storia può così trasformarsi in una sorta di educazione civica e di riflessione su di una Europa che non può essere solo economica o finanziaria ma anche politica e che ha comunque avuto il merito di garantire settant’anni di pace.

Introduzione

Questo lavoro che si offre all'attenzione dei lettori è un caleidoscopio di sguardi, di situazioni vissute, una sorta di storia dell'Italia percepita e raccontata a se stessi prima ancora che agli altri. Le donne e gli uomini di allora furono attori o vittime? La storiografia odierna sulla prima guerra mondiale si divide per grandi approcci e presupposti mentali.

I disincanti serpeggiano anche fra gli addetti ai lavori, diversi dei quali non riconoscono più grandi distinzioni fra storia e letteratura, oppure fra storia, politiche della memoria e uso pubblico della storia: tutto è narrazione, retorica, invenzione, oppure asserzione di valori. L'immane strage della prima guerra mondiale appare oggi a molti un uniforme luogo di rottamazione di ideologie remote, destituita d'ogni ragion d'essere, ridotta all'esplosione dell'assurdo. Ma si dà storia dell'assurdo? Ha senso storicizzare il non-senso?

La conseguenza di questa frattura valoriale è spesso un atteggiamento dimissionario, retorico, ovvero la dissoluzione dell'avvenimento storico in patologia disumana e in deprecazioni sdegnose per tutto quel sangue versato senza più un visibile perché. Così nobilmente la storia si converte in educazione civica, a maggior ragione ora che dobbiamo sforzarci di fraternizzare come nuovi cittadini europei. Quelle che qui si raccontano sono delle *vittime*, né sarebbe possibile fare altrimenti, ma rimane protagonista il criterio degli *attori*, più inclusivo, e del proprio vissuto.

Dunque, le pagine che seguono possono essere un moltiplicatore visivo, vogliono rappresentare un arricchimento della casistica, una riduzione a frammento, senza rinunciare alla 'grande narrazione'. Nel *micro* affiora il *macro*, nel dato di cronaca o esistenziale, tracce e indizi di un processo collettivo: ciò che è destinato a fissarsi nella memoria, non solo degli *eroi*, anche dell'uomo e della donna *qualunque*, come la *Grande Guerra*.

Mario Isnenghi*

Ringrazio il prof. Isnenghi per avermi concesso di pubblicare queste note tratte dal suo libro *Storia d'Italia. I fatti e le percezioni dal Risorgimento alla società dello spettacolo**, datato Roma-Bari, 2014. M. P.

Razza Piave?

Questo lavoro non si sarebbe potuto scrivere senza l'opera di tanti storici che hanno continuato nella scia tracciata da Mario Isnenghi nel suo pionieristico *Il Mito della Grande Guerra*, pubblicato la prima volta nel lontano 1970. Tuttavia, a partire da quegli anni, in Veneto si è avuta anche la grande stagione delle Storie di paese, promosse da Amministrazioni locali, Pro loco, Parrocchie. Anche se questi lavori a cavallo fra storia e memoria non hanno avuto tutti consistenza scientifica uguale, si è scelto comunque di utilizzarli, assieme all'opera accademica, così da togliere da un confine ristretto le singole storie dedicate a episodi circoscritti della Grande Guerra, per dar loro un respiro più ampio, almeno regionale e farle dialogare. Si tratta soprattutto di saggi inseriti in lavori a più mani che volevano ripercorrere le vicende di un villaggio, di un fiume o di una montagna a partire dalle origini fino all'età contemporanea. Le fonti usate da questi autori, alcuni dei quali divenuti poi storici "ufficiali", sono gli archivi comunali e parrocchiali, la memorialistica, i diari, le fonti orali. Volendo offrire un'opera snella a chi prende in mano queste pagine, si sono inevitabilmente fatte delle scelte selettive. Allora, si sono privilegiati dei temi come il lavoro, la scuola, la sofferenza di vincitori e vinti, di occupanti e occupati, di profughi e soldati di tutte le etnie. Per rispondere al titolo, costoro ci sembrano essere la vera "Razza Piave", scrostata da orpelli retorici fascisti o di ideologie più recenti. Sullo sfondo resta comunque la guerra con il suo orrore. I protagonisti delle storie sono personaggi famosi ma anche sconosciuti. L'ordine delle cento storie è in parte cronologico, soprattutto dopo la rotta di Caporetto, del 24 ottobre 1917, quando il Piave suo malgrado è divenuto protagonista della Battaglia d'arresto, di quella del Solstizio e dell'ultima di Vittorio Veneto. Segue poi un criterio geografico che cerca di ripercorrere tutto il fronte venutosi a determinare in Veneto fra il 1916 e il 1918. Poi, in fatti ancora tutto sommato recenti, non può mancare un criterio affettivo, tributo a un fante abruzzese e ragazzo del 99 da cui per la prima volta ancora bambino chi scrive ha sentito parlare del monte Tomba, del Grappa e del Piave, di trincee, di fango, di pidocchi, di bombe, di aerei, di fischi, di scoppi e di bocche che sapevano ancora di latte, mai di morte. Mestre, dicembre 2014.



Mauro Pitteri

INDICE

Prologo: Tacciono le campane suonano le armi

- 1 1° agosto 1914. Soldati trentini partono per la Galizia
- 2 Scoppia il conflitto. Livinallongo spaccata in due
- 3 L'Italia entra in guerra. Sloveni e croati sentono la loro terra minacciata
- 4 Gradisca, Grado e Aquileia restituite all'Italia. I soldati accolti freddamente
- 5 Scoppia la guerra. Tornano gli emigrati. Manca il lavoro
- 6 Si avviano i lavori della ferrovia del Montello. Finalmente lavoro per gli emigrati
- 7 Disordini a Montagnana. Protestano in piazza gli emigrati senza lavoro
- 8 Forza lavoro impiegata dal Genio Militare. Problemi per il pagamento degli indennizzi
- 9 Scarseggiano i viveri, aumentano i prezzi, cresce il mercato nero. Affari nelle osterie
- 10 Malo dichiarata zona di guerra. Sofferenze della popolazione
- 11 I braccianti costruiscono strade militari. L'Altopiano esce dall'isolamento
- 12 Arriva l'acqua sulle cime dell'Altopiano. Migliaia i civili impiegati
- 13 Assolti tre preti dell'Altopiano presunti austriacanti. Internati a Lucera
- 14 Parte la tradotta. Migliaia di soldati ogni giorno in viaggio. Schiamazzi nelle stazioni
- 15 Roma. Parte la tradotta. La truppa canta Nini Tirabuscìo
- 16 La Brigata Sassari contrattacca sul monte Zebio. Tutto inutile
- 17 Calamandrei difende in Tribunale otto soldati accusati di abbandono del posto
- 18 Il cappellano militare Agostino Gemelli incita alla crociata antiteutonica
- 19 Tragico incidente sul monte Zebio. Strage di soldati siciliani
- 20 Giunta in Italia la 10ª Armata francese. Tra loro soldati di origine magrebina
- 21 Evacuata Asiago. S'incontrano pastori sardi e pastori dell'Altopiano
- 22 Distrutti i boschi dell'Altopiano. Si sono persi i confini delle proprietà
- 23 Erano stufi della guerra. Sette fanti fucilati a San Vito di Leguzzano
- 24 Psichiatra veneto diagnostica la causa emozionale dei traumi di guerra
- 25 Soldato italo-inglese sposa una giovane di San Vito
- 26 Un fante di Lonigo clericoneutralista condannato all'ergastolo
- 27 Vietato lo scambio di saluti fra opposte trincee. Dura repressione dei Tribunali militari
- 28 Alpini reclamano il soldo. Aggredito un capitano.
- 29 Va repressa la diffusione di notizie false e denigratorie. Censurate lettere dal fronte
- 30 Sloveno austriaco tenta di drogare soldati bosniaci per favorire attacco italiano
- 31 Soldato aretino riceve lettera sul monte Zebio da fidanzata tedesca
- 32 I *landeschützen* tirolesi difendono la Marmolada



- 33 Si combatte ad alta quota. Numerose le vittime provocate dal gelo
- 34 Gli austriaci costruiscono la città di ghiaccio sulla Marmolada
- 35 Valanghe spazzano via i baraccamenti. Centinaia le morti bianche
- 36 L'Opera Bonomelli tutela a Feltre il lavoro femminile
- 37 I contadini di Cesimaggiore. Seren del Grappa e San Gregorio non si muovono
- 38 Banditi e disertori infestano le montagne del Feltrino
- 39 Odiose violenze dei soldati invasori su contadini e donne del Feltrino
- 40 Offese al pudore. Soldati in costume adamitico
- 41 Carestia a Soranzen. Si seminano mais e patate. All'aratro i cavalli del 12° Dragoni
- 42 Il feldmaresciallo Boroevic ordina la riapertura delle scuole
- 43 Scoperta una spia italiana. Suoi contatti con la maestra e il parroco
- 44 Campo invasa. Evacuata la popolazione
- 45 Gli italiani bombardano Alano. Numerosi i civili feriti.
- 46 Bombardamenti incrociati sulla conca di Alano. Strage fra i civili
- 47 Ragazzini provocano ferite a un cuoco austriaco
- 48 Disertori e soldati nascosti dalla popolazione del Bellunese
- 49 Agricoltura di guerra in montagna. I contadini tornano al lavoro
- 50 Improvvisi furti di uova e galline in Alpago
- 51 A Borsoi c'è carestia. Non si può garantire il vitto alla maestra
- 52 Le donne scendono dalla montagna in cerca di farina
- 53 Prigionieri di guerra russi e italiani lavorano alla ferrovia Cortina-Dobbiaco
- 54 Vetturale di Pieve di Soligo porta in salvo soldati italiani in ritirata
- 55 La Madonna di Covolo accoglie l'11° Bersaglieri sotto il suo manto protettivo
- 56 Esuberanze eccessive dei militari. Profanata la chiesa di Santa Maria di Covolo
- 57 Smistate migliaia di lettere dalle impiegate dell'Ufficio notizie di Castelfranco
- 58 Bombardata la fabbrica FERVET. Il pronto intervento dei ferrovieri salva Castelfranco
- 59 Soldati francesi ad Asolo. Un egiziano scambiato per un armeno
- 60 Gli invasori a Vidor, Colbertaldo e Segusino. Devastanti i saccheggi
- 61 Un soldato ungherese dalla Russia al Piave
- 62 Maestro ungherese compatisce i profughi del Piave
- 63 Segusino paga un tributo altissimo all'occupazione austriaca
- 64 Miserabili condizioni di profughi e soldati a Tarzo. Il rancio è una «broda ributtante»
- 65 I profughi di Segusino a Fregona si sentono in terra «straniera»
- 66 San Vito di Valdobbiadene in prima linea. I tedeschi sfollano il paese
- 67 Chiuse le tipografie a Vittorio. Studentesse trascrivono il manifesto del vescovo
- 68 Casi di violenza contro le donne. Alcune si salvano lanciandosi dalla finestra



- 69 Soldati bosniaci di fede musulmana sul Piave
- 70 Una Caporetto interna. La fuga delle autorità civili
- 71 Combattono sul Piave soldati di nazionalità italiana ma con l'uniforme austriaca
- 72 Soldati boemi combattono sulle opposte rive del Piave
- 73 Soldati romeni piangono la misera sorte della loro patria
- 74 Un setaiolo di Budapest stanco della guerra
- 75 Polacchi prigionieri di guerra dissodano l'agro romano
- 76 Soldati di etnia zingara di stanza a Vittorio Veneto
- 77 Tribunale militare austriaco condanna a morte venti soldati della Legione Cecoslovacca
- 78 Un irredentista istriano passa informazioni militari agli italiani
- 79 Bambina di Fregona collabora col servizio informazioni
- 80 Gli austriaci arrestano come spia il segretario comunale di Valdobbiadene
- 81 Di Vittorio Veneto il primo paracadutista militare italiano
- 82 Bambina di Valdobbiadene chiede la pace prima che moriamo tutti
- 83 Infuriano tifo e malaria sulle popolazioni delle zone occupate
- 84 Il parroco di Cappella Maggiore «è un vero italiano»
- 85 Internati in Friuli i profughi di San Pietro di Barbozza
- 86 I bosniaci saccheggiano i borghi della Valdobbiadene
- 87 Milano, Firenze, Genova e Torino le province con più sfollati del Piave
- 88 Il Piave «fosso di confine» ferma l'avanzata austriaca
- 89 Si combatte sul Piave nei giorni del Solstizio. Respinto l'assalto austriaco
- 90 Il Piave rinasce a Napoli
- 91 Il Piave è «simbolo virile del valore guerresco degli italiani»
- 92 I primi a entrare in San Fior furono i fanti della Brigata Sassari
- 93 Ritrovato il politico del Tiziano di Castello Roganzuolo
- 94 Disertano czechi e polacchi a Fossalta di Piave
- 95 La battaglia di Fossalta di Piave
- 96 Ragazzo senese del 99 sul Piave
- 97 L'americano Hemingway è un «ragazzo del basso Piave»
- 98 Scandalo a Portogruaro. Il vescovo benedice le acque del Piave dalla riva austriaca
- 99 La piena del Piave rallenta l'avanzata italiana.
- 100 Devastanti le conseguenze della guerra. Una filandaia chiede il sussidio

Epilogo: Tacciono le armi, suonano le campane

